



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



"Amici della Scuola Apostolica Onlus"

*Progetto "Dare Dignità ai Pigmei -
Convitto per l'istruzione e la formazione di ragazze Pigmee"*

"NDUYE" VILLAGGIO NELLA FORESTA DELL'ITURI NELLA R.D.CONGO

*Progetto "Dare Dignità ai Pigmei -
Convitto per l'istruzione e la formazione di ragazze Pigmee"*

I. Descrizione del contesto in cui si sviluppa il progetto

Il progetto: "Convitto Mama Giuseppina Bakhita per l'istruzione e la formazione di ragazze Pigmee" è promosso nel villaggio di Nduye nella Repubblica Democratica del Congo in continuazione con il progetto, iniziato nel 2013, "Dare dignità ai Pigmei – Un Esprit Sain dans un Corps Sain" a cui si rimanda per avere una visione complessiva degli interventi realizzati ed in corso promossi dal nostro

Missionario Dehoniano con il suo arrivo a Nduye.

Il villaggio di Nduye (850 metri di altitudine, latitudine nord 1°29') sorge a sinistra dell'omonimo fiume che scendendo a sud si getta nell'Epulu, sul fondo di una vallata boscosa che porta a Mambasa (67 km), cittadina della provincia orientale del Congo, nel distretto dell'Ituri. La sua superficie di circa 10.000 kmq. è interamente ricoperta da foresta umida tropicale e sub-tropicale, in parte compresa all'interno della Riserva Naturale Okapi (RFO); foresta disseminata da piccoli villaggi, anche di poche capanne, abitate da Pigmei.

La pista sulla quale si trova Nduye che va da sud (Mambasa) a nord (Mungbere) è percorribile solo da

biciclette, motociclette e da trattori. Questo spiega lo stato di isolamento e di preclusione allo sviluppo culturale, economico e sociale del villaggio e dei suoi abitanti.

Si legge nella descrizione del progetto "Un esprit sain dans un corp sain" da parte del padre Missionario, arrivato a Nduye nell'agosto 2013: *"ho subito constatato la situazione di abbandono in cui si è trovata la missione ed i villaggi limitrofi, a causa dell'assenza prolungata di un sacerdote responsabile. In questi anni ho dedicato forze*



ed energie per il recupero della dignità dei Pigmei offrendo loro occasioni di lavoro nei campi e aprendo il Convitto “Padre Bernardo Longo” per la formazione e la scolarizzazione dei loro bambini. Questi progetti hanno l’obiettivo di formare, alla luce dei valori cristiani, Pigmei adulti che abbiano la preoccupazione di rispettare se stessi, di rispettare gli altri, di essere rispettati e capaci di affrontare le sfide di un mondo che vuole più uguaglianza e più rispetto per ogni essere umano e per la natura che lo circonda”.

2. Obiettivo generale del progetto

Essere presenti in questo villaggio e nei dintorni con azioni concrete per aiutare la popolazione a crescere e a prendere coscienza della propria dignità. Purtroppo, per varie cause, la popolazione di Nduye è rimasta ai margini di un processo di maturazione e di sviluppo che, pure a passi lenti, si sta realizzando anche in



Africa.

Isolamento, scarsa popolazione, mancanze di strade, assenza di portavoce credibili e delle autorità del governo centrale e provinciale, hanno fatto sì che questa popolazione sia stata ignorata e non abbia conosciuto interventi seri ed efficaci per essere aiutata nel processo di promozione umana. Questo è vero per tutte le etnie che

costituiscono l’insieme della popolazione di Nduye, ma è ancora più vero per la etnia dei Pigmei, popolo originario di questa zona, popolo a lungo considerato inferiore rispetto alle altre etnie e incapace di raggiungere un livello di vita e di comportamento dignitoso e rispettabile. Il nostro obiettivo è di dare speranza a tutti e di combattere fino a far scomparire il pregiudizio di inferiorità che, anche se diminuito, continua a colpire questa etnia.

3. Obiettivi specifici

Fra gli stessi Pigmei c’è una reale discriminazione. Le donne in generale e le bambine in particolare godono di meno considerazione degli uomini, per cui la loro educazione alla vita si riduce alla semplice formazione di spose e di mamme e questo avviene attraverso il rito di iniziazione che si chiama *hima*. Uno degli obiettivi specifici è di fare prendere coscienza a tutti che le donne e le bambine

hanno un'anima, una intelligenza, sono capaci di sentimenti profondi, possono e debbono esprimere il loro parere e che se sono formate e istruite potranno meglio assolvere il loro ruolo di spose e di educatrici.



L'obiettivo specifico quindi è la creazione di un ambiente ideale per la scolarizzazione e la formazione delle bambine Pigmee.

L'importanza che il progetto vuole dare alla formazione e alla scolarizzazione delle bambine Pigmee farà aumentare l'impegno e farà nascere un giusto orgoglio nel personale del Convitto e

soprattutto nel personale insegnante, stimolato anche da un ambiente rinnovato.

Con questo progetto si vuole:

-Permettere alle alunne Pigmee di vivere in società con altre bambine provenienti da altri accampamenti (kambi), e di venire a contatto con i responsabili e gli operatori del Convitto e della scuola che sono di altre etnie (Walese, Wanande) e di vivere serenamente questa differenza e di frequentare regolarmente le lezioni e completare il ciclo di studi;

-Formare le bambine, alla luce dei valori cristiani, a:

- * vivere in un ambiente sereno, decoroso che abitui a migliorare l'igiene,
- * rispettare se stesse,
- * rispettare gli altri,
- * essere rispettate e capaci di affrontare le sfide di un mondo,
- * ottenere uguaglianza e rispetto per ogni essere umano e per la natura che lo circonda.

4. Status del progetto

Il 3 novembre 2019, anniversario della morte di padre Bernardo Longo ed esattamente due anni dopo l'apertura del Convitto per i bambini Pigmei, è stato ufficialmente inaugurato il Convitto Mama Bakhita, per le bambine Pigmee.

Di proposito si è iniziato con un piccolo gruppo, data l'inesperienza e ... la scarsa disponibilità finanziaria.



Per fortuna, visto che questo Convitto è vicino alla casa delle Mammae Servantes di Jésus, è stato possibile godere del loro aiuto, della loro presenza e del loro consiglio. Anche le mamme scelte come responsabili del Convitto si sono rivelate all'altezza del loro compito. Una di loro dormiva con le bambine, in una cameretta ricavata nel loro dormitorio. Il Convitto può, inoltre, usufruire della corrente elettrica fornita dall'impianto fotovoltaico di cui è dotata la casa delle Mammae, anche questo dono della Onlus di Albino.

Così, agli inizi di novembre 2019 è stato raggiunto un grande traguardo: assicurare la formazione umana, scolastica, in un contesto di

valori cristiani, a un certo numero di bambine e bambini Pigmei, per fare di questi dei modelli e più tardi dei formatori e animatori dei loro fratelli e delle loro sorelle.

Si è subito creata una grande famiglia, anche perché la maggior parte dei bambini e delle bambine venivano dagli stessi villaggi ... e quindi si sentivano come a casa loro. Inoltre è stata chiamata a dirigere il Convitto delle bambine una mamma di Ndingbo, moglie del catechista, che già per sua iniziativa si occupava di un piccolo Convitto per bambini pigmei, su modello e struttura familiare.





Questa signora, Regina Tabo, aveva appena perduto suo marito ed ha accolto molto volentieri la proposta.

Non ci sono quindi state particolari difficoltà. L'esperienza con i bambini Pigmei, la presenza delle Mamae e di Mama Regina hanno facilitato il compito.

Sono stati organizzati anche dei corsi di recupero per le bambine arrivate in ritardo,

per cui presto si sono messe alla pari con i loro compagni di classe.

Da notare che la scelta delle bambine è stata ancora più difficile che la scelta dei bambini, soprattutto perché si era deciso di partire con un piccolo gruppo. Moltissimi genitori hanno percorso decine di chilometri con le loro bambine e hanno passato la notte alla missione, davanti alla stanza del Responsabile per cercare di far cambiare idea ... ma purtroppo non è stato possibile fare diversamente.

L'organizzazione della vita quotidiana del Convitto delle bambine è stata facilitata dall'esistenza e dalla esperienza del Convitto per i bambini. Pur avendo una cucina a parte, usufruivano dello stesso deposito, da cui prelevano ogni giorno il necessario per il cibo, l'igiene e le forniture scolastiche; le mamme addette al bucato si trovavano alla stessa sorgente, e i maestri di sostegno impartivano le loro lezioni ai bambini e bambine assieme.

Gli ospiti dei due Convitti non sono partiti per i loro villaggi durante le vacanze di Natale, viste le difficoltà che l'organizzazione di questo viaggio aveva procurato negli anni precedenti.

In gennaio, la scuola è stata ripresa normalmente e tutto sembrava procedere bene ma, sebbene il villaggio e la parrocchia di Nduye siano immersi nella profonda foresta equatoriale e non siano avvistabili neppure da un aereo di ricognizione a meno che non voli molto basso, gli eventi, che a volte sconvolgono la vita e le attività degli uomini nel resto del mondo, hanno raggiunto anche gli abitanti del villaggio.

Anche a Nduye si sono sentiti gli effetti negativi della pandemia del Covid 19.

Il 19 marzo 2020, il Presidente della Repubblica, Tshisekedi Tshilombo Antoine decretava la chiusura di tutte le scuole e proibiva le riunioni di più persone. Questo ha comportato anche la chiusura dei convitti padre Bernardo Longo e Mama Giuseppina Bakhita.

Purtroppo, dopo questa interruzione del 19 marzo l'anno scolastico non è più ripreso. Alla fine di settembre del 2020 le autorità scolastiche, per dare parvenza di credibilità all'anno scolastico hanno chiesto ai vari direttori di elaborare una pagella finale in base ai voti ottenuti dagli scolari fino al momento della sospensione delle lezioni.

E subito dopo è arrivata la decisione del Governo di iniziare il nuovo anno scolastico alla data del 12 ottobre; ci si è attivati immediatamente affinché i ragazzi e le ragazze dei due convitti ritornassero in fretta.

Impegno prioritario l'avvio del Convitto Mama Bakhita nell'anno scolastico 2020-2021

L'esperienza dell'anno precedente e il piccolo numero delle bambine ospiti ha facilitato il compito. Si è cercato di strutturare meglio l'organizzazione della vita del Convitto scegliendo una Mamaa come direttrice e una animatrice con esperienza a tempo pieno. Si è anche aggiunto un magazziniere che si occupa di prevedere e di procurare il necessario per il buon funzionamento del Convitto. Inoltre si è attivata la dottoressa Bernardine Mbakany'aki per assicurare l'assistenza medica alle bambine e al personale.

Per quanto riguarda la scolarizzazione delle bambine si è potuto usufruire della presenza a Nduye di due scuole elementari cattoliche che hanno accolto senza difficoltà le ospiti del Convitto.

Le 28 ospiti del Convitto Mama Bakhita erano così ripartite:

13 in prima elementare, 8 in seconda, 3 in terza, 3 in quarta, 1 in sesta.

La prima preoccupazione è stata quella di fornire alle bambine il necessario per la scuola e la loro vita quotidiana: vestiti, divise, materiale scolastico. Inoltre ogni bambina è stata fornita di zappa, machete affinché ognuna potesse avere il suo piccolo orto-giardino.

Un'altra novità: alle bambine del Convitto è stato chiesto di animare, con canti e danze la messa del martedì mattina, messa dedicata ai bambini. Le ospiti hanno preso sul serio i due impegni. Inoltre erano disponibili per piccoli servizi alla casa delle Mamae e si occupavano di visitare regolarmente e assistere due poveri (un handicappato grave e un cieco) alloggiati in una casetta non lontana dal loro Convitto.

L'orario della giornata era semplice: levata, toilette, colazione, scuola, pranzo, occupazioni varie, gioco, studio, cena, preghiera della sera, riposo.

Tutto si è sempre svolto in un clima di serenità e di famiglia, perché le bambine erano sempre sotto la sorveglianza di mamma Regina TABU, l'animatrice che si occupava direttamente anche del progresso scolastico delle bambine.

Tutto procedeva bene ma all'improvviso, senza nessun segno premonitore, il 18 dicembre il Presidente ordina un lockdown su tutto il territorio nazionale, senza

precisarne la durata. La complessità dell'organizzazione del rientro delle bambine nei loro villaggi, e la paura di non vederle più ritornare hanno convinto i Responsabili a tenerle al Convitto in attesa della ripresa delle scuole.

Decisione saggia, ma non facile da concretizzare. Si avvertiva il desiderio delle bambine di ritornare a casa, visto che non frequentavano la scuola. Ci è voluta della fantasia per occuparle in vari modi, distrarle e creare centri di interesse. Giochi, lavori di giardinaggio e soprattutto delle uscite settimanali in foresta, spesso in riva al fiume. La preparazione del pranzo le assorbiva completamente e nel primo pomeriggio davano libero sfogo alla loro passione per il canto e la danza.

Il 22 febbraio è stata annunciata la fine de lockdown e immediatamente le bambine sono ritornate a scuola.

È stato subito stabilito un nuovo calendario scolastico che prevedeva il prolungarsi delle attività scolastiche fino...all'otto settembre.

Le bambine, già sul posto, sono ritornate subito a scuola e l'anno scolastico si è svolto senza altre difficoltà fino alla fine.

Il 28 agosto le bambine terminavano gli esami di fine anno. Il 29 agosto hanno festeggiato assieme ai bambini del Convitto Bernardo Longo e il 30 agosto sono partiti per i ripetitivi villaggi.

I risultati venivano proclamati l'otto settembre, ma si è preferito lasciar partire i bambini e le bambine subito dopo gli esami affinché avessero almeno un mese di permanenza presso i loro genitori.

L'operazione di andata a casa si svolge in tre giorni e la stessa cosa succede per il viaggio di ritorno al Convitto. Se si fosse aspettato di lasciarli partire dopo la proclamazione dei risultati scolastici, i bambini e le bambine avrebbero avuto solo tre settimane scarse di vacanza.



Il bilancio di quest'anno è senz'altro positivo. Le bambine non hanno avuto dei gravi problemi di salute o di condotta. Al contrario si sono sempre di più inserite nello stile di vita del Convitto, acquistando serenità, spigliatezza, facilità di rapporti con tutti e anche una certa civetteria che è stata di stimolo anche per le bambine del villaggio di Nduye e dintorni con cui passavano molto del loro

tempo, sia a scuola che al di fuori.

In occasione di feste religiose e civili non esitavano a esibirsi in danze, canti e scenette. Molte fanno parte dei gruppi parrocchiali e hanno anche una loro squadra da calcio.

5. Sostenibilità del progetto

Purtroppo fino a questo momento il progetto vive grazie ai doni dei benefattori.

La situazione economica del Congo e il disinteresse delle Autorità del Governo e della Regione non lasciano intravedere una uscita prossima da questa situazione.

La Missione cerca di contribuire al funzionamento del Convitto con il lavoro agricolo e con l'allevamento che forniscono soprattutto: banane, manioca, fagioli, riso ... ma non ancora in maniera sufficiente. Inoltre questo lavoro è eseguito quasi esclusivamente da Pigmei (uomini e donne) ed è giustamente retribuito, pertanto la presenza del Convitto è un fattore di sviluppo e di occupazione.

Per il futuro si sta veramente cercando una maniera per proseguire a lungo questo nostro impegno di formazione dei Pigmei e specialmente dei bambini e delle bambine di questa etnia.

6. Progetto a lungo respiro

I due Convitti padre Bernardo Longo e Mama Bakhita sono oramai, da un punto di vista organizzativo, pienamente operativi ma il futuro è pieno di incognite come è ben illustrato nel paragrafo “Uno sguardo al futuro” del progetto “Un esprit sain dans un corp sain” a cui si rimanda per una partecipazione concreta.



7. Necessità e costi di gestione

La gestione dei due convitti negli anni passati permette di fare il punto sui costi reali da sostenere e sulla necessità di una scrupolosa opera di supervisione e di accompagnamento che non può essere sottovalutata.

Il numero di persone retribuite dall'organizzazione sono otto con il ruolo: 1 Direttrice, 1 animatrice, 1 addetta alle pulizie, 2 cuoche, 1 dottoressa (che cura anche i bambini del Convitto Bernardo Longo), 1 sentinella e 1 magazziniere.

A queste risorse si deve aggiungere una novizia volontaria delle Mamae Servantes de Jésus de Bunia, con il ruolo di assistente animatrice e sorvegliante.

Ad ogni alunna si deve provvedere ovviamente alla fornitura dei generi alimentari, del materiale didattico, della divisa e del vestiario e, all'occorrenza, dei medicinali per combattere normalmente malattie occasionali.

La collaborazione al progetto può essere attivata nelle forme proposte per il Convitto dei ragazzi Pigmei:

- Adozione di una alunna per un mese	Euro 65,00
- Contributo mensile per l'assistenza medica	Euro 135,00
- Contributo mensile per la Responsabile	Euro 105,00
- Contributo mensile per un animatore	Euro 80,00
- Contributo mensile per un ausiliare	Euro 60,00
- Contributo annuo per un corso di sostegno	Euro 135,00
- Contributo per il supporto mensile di 30 alunne	Euro 1.970,00